



# RASSEGNA STAMPA 15 dicembre 2021

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



**1 Attacco**

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**DECRETO PNRR****Grandi opere,  
taglio ai pareri  
e più poteri  
ai commissari****Giorgio Santilli** — a pag. 5

# I commissari grandi opere sostituiranno la conferenza di servizi

**Di Pnrr.** Per autorizzare il progetto sufficiente  
l'approvazione con il presidente di Regione  
Emendamento dem: risorge il general contractor**Nuovo intervento  
sulla trasparenza delle  
procedure negoziate:  
le imprese potranno  
manifestare interesse**  
**Giorgio Santilli**

Raffica di emendamenti all'articolo 6 del decreto legge Pnrr alla Camera per dare un'ulteriore botta di semplificazioni nel campo degli appalti e degli investimenti del Recovery Plan, in particolare delle grandi opere ferroviarie. La novità più clamorosa - che ricorda molto il modello di intervento che fu della legge obiettivo - è l'emendamento presentato dai Cinque stelle (prima firmataria Marialuisa Faro) che equipara l'approvazione del progetto da parte del commissario straordinario, d'intesa con il presidente della Regione interessata, alla determinazione conclusiva della conferenza dei servizi. Con questi nuovi Superpoteri ai commissari, in sostanza, si va verso un forte accentramento del processo autorizzativo: l'intesa del commissario con il presidente di Regione sostituisce e aggira la conferenza di servizi e molti dei pareri e delle autorizzazioni che lì si espri-

mono (la conferenza di servizi può essere sempre chiusa anche in presenza di pareri negativi). Non verranno meno certamente né il parere di valutazione di impatto ambientale né i pareri delle Sovrintendenze, che si reggono su principi Ue e tutele costituzionali, mentre un ulteriore emendamento (primo firmatario Edoardo Rixi, Lega) ridimensiona l'accertamento di conformità delle opere di interesse statale alle prescrizioni delle norme e dei piani urbanistici ed edilizi, che pure potrebbe confluire nell'accordo fra commissario e presidente della Regione.

Sempre in tema di grandi opere ferroviarie, approvato un emendamento della dem Elena Carnevali che consente per le opere connesse «la realizzazione coordinata di tutti gli interventi» tramite «atti convenzionali» stipulati da soggetti pubblici e dai soggetti privati coinvolti «recanti l'individuazione di un unico soggetto attuatore nonché l'applicazione delle disposizioni del presente decreto anche agli interventi finanziati con risorse diverse da quelle previste dal Pnrr e dal Pnc e dai programmi cofinanziati dai fon-

di strutturali dell'Unione europea». Una norma non proprio limpida che, escludendo le funzioni relative a vigilanza, controllo e verifica contabile, sembrerebbe rendere possibile l'affidamento a un unico soggetto attuatore di tutte le altre funzioni. Non c'è scritto esplicitamente general contractor, parola da qualche tempo tabù nelle aule parlamentari, ma gli somiglia molto. Certamente l'ambito di applicazione si allarga ben oltre le opere del Pnrr per includere opere in qualche modo correlate a quelle del recovery.

Gli emendamenti all'articolo 6 tornano anche sul tema della trasparenza degli affidamenti relativi al Pnrr quando questi avvengono con procedura negoziata (la trattativa privata di un tempo). La storia

va avanti dal decreto legge semplificazioni 77/2021 che all'articolo 48, comma 3, aveva previsto una larga possibilità di ricorso alla trattativa privata per le opere del Pnrr senza prevedere nessuna forma di comunicazione o di pubblicità. L'Ance, l'associazione dei costruttori, aveva fatto fuoco e fiamme, contestando duramente la totale assenza di trasparenza.

Sul punto era intervenuto il decreto legge 121 (cosiddetto decreto Infrastrutture) che aveva integrato il comma 3 aggiungendo un periodo che inseriva sì l'obbligo per le stazioni appaltanti di dare notizia delle trattative private sui propri siti ma escludeva esplicitamente che questa comunicazione potesse costituire «ricorso a invito, avviso o bando di gara a seguito del quale qualsiasi operatore economico può presentare un'offerta». Nella formulazione approvata lunedì notte, su proposta di tutti i gruppi parlamentari, si fa un notevole passo avanti senza risolvere del tutto la questione. Ora la norma modificata dispone che «ferma restando la possibilità, per gli operatori economici, di manifestare interesse a essere invitati alla procedura, la pubblicazione di cui al periodo precedente non costituisce ricorso a invito, avviso e bando di gara a seguito del quale qualsiasi operatore economico può presentare offerta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GAROFOLI: MANCA POCO PER GLI OBIETTIVI 2021, 7-8 SU 51**

«Dei 51 obiettivi da raggiungere entro il 31 dicembre» nell'ambito del Pnrr «ce ne mancano ancora pochi, credo sette o otto,

ai quali stiamo lavorando per raggiungere il risultato entro il 31 dicembre e ottenere il riconoscimento della prima tranche di finanziamento» ha detto il sottosegretario Roberto Garofoli

**Le novità**

1

**EDILIZIA**

**Sud, più risorse per sicurezza edifici**

Almeno il 40% delle risorse già previste per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio dalla legge di Bilancio 2019, dovrà essere destinato agli enti locali del Mezzogiorno. Il correttivo rivede la parte della manovra 2019 che assegna ai comuni contributi per investimenti relativi a opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio, nel limite complessivo di 350 milioni di euro per l'anno 2021

40%

2

**BORSA**

**Consob, risorse per sviluppo digitale**

Con un emendamento approvato dalla commissione Bilancio, vengono stanziati 15 milioni di euro nel triennio 2021-2023 proprio per implementare il processo di digitalizzazione dell'attività istituzionale dell'Autorità di vigilanza a tutela dei risparmiatori e del mercato finanziario (Consob) e accelerare sulla realizzazione degli obiettivi posti dal Pnrr

15 milioni

3

**INTRATTENIMENTO**

**Credito imposta per zoo e parchi**

È istituito un credito di imposta all'80% su alcune delle spese sostenute dai parchi acquatici e faunistici, nell'ottica sia del sostegno a queste particolari categorie di impresa, costrette a sostenere costi considerevoli anche quando rimangono chiuse al pubblico, sia di tutela degli animali, che altrimenti verrebbero di fatto abbandonati

80%

4

**RISTORAZIONE**

**Un fondo perduto per la ristorazione**

Con il via libera di tutti i gruppi è stato approvato un emendamento di Fratelli d'Italia con cui viene introdotto un nuovo contributo a fondo perduto gestito dallo Sviluppo Economico con l'intervento dell'agenzia delle Entrate da destinare ai ristoratori penalizzati dalle ristrettezze imposte dalla pandemia. L'erogazione del nuovo aiuto dovrà comunque essere autorizzata da Bruxelles.

10 milioni

Dir. Resp.: Fabio Tamburini



**Appalti.** In arrivo ulteriori semplificazioni per accelerare l'attuazione del Pnrr

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**LE VIE DELLA RIPRESA****RILANCIARE  
L'ECONOMIA  
CON CREDITO  
E RISPARMIO**di **Gian Maria Gros-Pietro**

— a pagina 18

# Il rilancio dell'economia passa da una migliore allocazione delle risorse

## Le vie della ripresa

**LE BANCHE  
AVRANNO  
UN DUPLICE RUOLO,  
EROGANDO  
CREDITO  
E MOBILIZZANDO  
IL RISPARMIO**

Gian Maria Gros-Pietro

**L'**Indagine 2021 sul risparmio e le scelte finanziarie degli italiani, predisposta dal Centro Einaudi con la collaborazione di Intesa Sanpaolo, conferma i segnali di miglioramento da qualche tempo evidenti nei dati macroeconomici. Il pessimismo delle famiglie, così diffuso nel 2020, progressivamente vien meno, per lasciare spazio a un atteggiamento più positivo, anche se ancora prudente, verso il futuro. L'impatto della pandemia in termini di perdita di reddito è evidente, ma interessa poco più di un terzo del campione; per il 61% circa le entrate appaiono stabili, per qualcuno (pochi, in verità) addirittura in crescita; solo l'1,5% degli intervistati vede i propri redditi azzerarsi del tutto.

A mitigare l'impatto della crisi contribuiscono diversi fattori. Innanzitutto, l'eccezionale sforzo di politica economica messo in atto in Italia a partire dal 2020, di cui anche l'Indagine dà ampiamente conto: il 9,6% del campione dichiara infatti di aver beneficiato della cassa integrazione, un altro 9,7% di altre forme di sostegno pubblico (bonus Inps, reddito di emergenza).

Alla rete di solidarietà rappresentata da amici e parenti ha fatto invece ricorso il 9,4% degli intervistati, in particolare gli appartenenti alle fasce di età più giovani.

Le banche hanno giocato un ruolo chiave nel contrastare gli effetti negativi della pandemia. Si sono presentate all'apertura della crisi forti dei benefici di un lungo

processo di rafforzamento, che ha interessato i requisiti patrimoniali, la qualità del credito e gli indicatori di efficienza economica.

Da marzo 2020 il sistema bancario ha accordato alla clientela moratorie sui prestiti per circa 270 miliardi di euro (di cui ancora attive per circa 60 miliardi); hanno ricevuto da piccole e medie imprese richieste di prestiti garantiti per 213 miliardi, cui vanno ad aggiungersi oltre 30

miliardi di finanziamenti garantiti da Sace. Non è certamente un caso che l'apprezzamento degli intervistati nei confronti delle banche abbia raggiunto quest'anno il massimo storico dell'ultimo quindicennio: se nel 2006 il campionamento rilevava che per ogni cliente insoddisfatto del servizio offerto c'erano 3,9 soddisfatti, oggi il rapporto è di 1 a 18.

Il rilancio dell'economia, ci dice l'Indagine, farà leva su tre elementi: le ingenti risorse finanziarie messe a disposizione dall'Europa; le riforme programmate nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), indispensabili per superare finalmente le criticità strutturali che frenano il potenziale di crescita del nostro sistema-Paese; l'enorme massa di risparmio in conti correnti accumulata da famiglie e imprese, che aspetta di essere finalmente impiegata in maggiori consumi, investimenti e allocazioni finanziarie più redditizie.

Il contributo delle banche sarà fondamentale, in virtù del duplice ruolo istituzionale che consente loro di intervenire sia sotto il profilo dell'erogazione del credito che della mobilitazione del risparmio.

Le direttrici di intervento sono chiare. Penso innanzitutto alla transizione ecologica: indirizzando i flussi di finanziamento, le banche potranno efficacemente concorrere allo sviluppo dell'economia circolare e delle attività di contrasto al cambiamento climatico. Parimenti rilevante risulterà il sostegno al potenziamento di trasporti e infrastrutture, storico punto debole del nostro Paese, e ai progetti di rigenerazione urbana, alla luce della sempre maggior rilevanza delle città come motori dello sviluppo. Ultima, ma sicuramente non meno importante area di intervento è quella relativa all'inclusione sociale: in un'economia ampiamente fondata sulla conoscenza, il capitale umano rappresenta probabilmente il più prezioso tra i fattori di produzione.

Intesa Sanpaolo svolgerà con convinzione il ruolo di acceleratore della crescita, pronta a sostenere la svolta dell'economia italiana con erogazioni lorde pari a oltre 400 miliardi nell'orizzonte temporale del Pnrr.

*Presidente del Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Presidente  
Intesa  
Sanpaolo.**  
Gian Maria  
Gros-Pietro

**61%**

**ITALIANI**

È la quota di coloro che, durante la pandemia, hanno avuto redditi sostanzialmente stabili, secondo l'Indagine 2021 sul risparmio e le scelte finanzia-

rie degli italiani del Centro Einaudi/Intesa Sanpaolo. Più di un terzo del campione ha registrato un calo delle entrate, mentre l'1,5% ha visto azzerarsi del tutto il proprio reddito.



Giovanni Terrenzio

LUCIA PIEMONTESE

**E'** cambiato radicalmente il cda del Consorzio di bonifica montana del Gargano, insediatosi ufficialmente ieri mattina. Che fosse finita l'era di Giovanni Terrenzio l'Attacco lo aveva esplicitato sin da ottobre scorso alla luce del risultato delle elezioni per il rinnovo degli organi.

Da ieri Terrenzio è un semplice consigliere. La parte del leone l'aveva fatta a sorpresa Copagri ed infatti l'associazione si è assicurata sia la presidenza che la vicepresidenza, andate ai carpinesi Michele Palmieri (59enne agronomo e titolare di impresa agricola, già vice di Terrenzio negli scorsi anni) e Michele Tabacco, in qualità di legale rappresentante de "Il Sole società agricola srl". Copagri ha nel cda anche altri tre eletti: Bernardino Totaro, la ultranovantenne Libera Guerra e Rocco Massimiliano Coccia. Nel nuovo organo ci sono poi Francesco Armillotta (Coldiretti) e per l'appunto Terrenzio (Confagricoltura). Il cda sarà completato dai due consiglieri nominati dai Comuni consorziati e dalla Provincia.

"Si tratta di un risultato molto importante che dimostra quanto il lavoro paghi e quanto la presenza di Copagri sul territorio si stia radicando sempre di più, grazie all'incessante lavoro del gruppo dirigente foggiano, vocato unicamente alla difesa e alla valorizzazione dei territori e dei propri associati", afferma l'associazione.

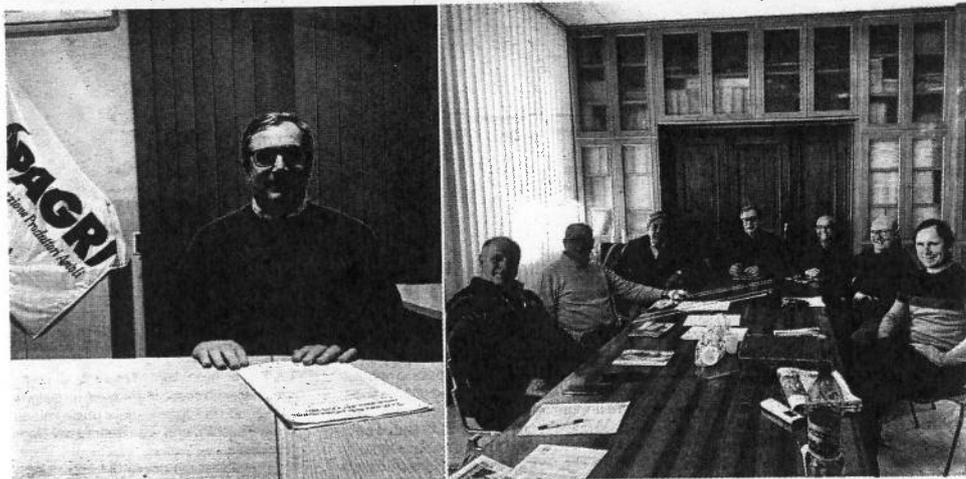
Palmieri, nel proprio intervento, ha ringraziato Terrenzio - la cui ultima uscita pubblica da numero uno è stata sabato scorso, in una sorta di bilancio del proprio operato di 6 anni alla guida dell'ente di viale Colombo - e ha posto all'attenzione dei consiglieri alcuni temi e priorità che l'amministrazione e la struttura saranno chiamati ad affrontare, soffermandosi sulla necessità di rafforzare ulteriormente l'azione verso le linee caratterizzanti la passata gestione: "Ulteriore potenziamento degli acquedotti rurali programmando ulteriori estensioni dell'attuale reticolo idraulico; la realizzazione della filiera del legno che ha la necessità di andare ben oltre la fase della sperimentazione, ponendosi attraverso un ampio disegno di progettualità operativa complessa di tutti gli attori del territorio, attraverso gli strumenti previsti dalla transizione ecologica, quale volano di un'economia ecosostenibile e garante della salvaguardia del territorio".

Palmieri ha però anche rimarcato di volere "una certa discontinuità con la passata gestione", toccando alcuni punti fondamentali del suo mandato quali i problemi di dissesto del territorio, i cambiamenti climatici, il patto di collaborazione con la pubblica amministrazione e un nuovo progetto di comunicazione verso aziende e cittadini. "Un tema da affrontare", ha sottolineato il neo presidente, "è certamente il sempre più impattante cambiamento climatico. Eventi climatici estremi sono ormai diventati ordinari e vediamo alternarsi, con sempre maggior frequenza, lunghi periodi di siccità ad abbondanti precipitazioni, fenomeni che mettono alla prova il nostro sistema di difesa del territorio. Abbiamo la necessità di elaborare un vero e proprio patto di collaborazione con le amministrazioni locali che tenda a salvaguardare e a difendere il territorio garganico, da fenomeni erosivi amplificati da una cattiva e miope gestione idrogeologica in tutti questi anni.

# FINE DELL'ERA TERRENZIO, IL CARPINESE PALMIERI NR. 1

CONSORZIO

Copagri si prende 5 seggi, tra cui presidente e vice. Voglia di "una certa discontinuità con la passata gestione" a guida Confagricoltura



Il Presidente Michele Palmieri e il cda

Inoltre l'impegno dell'ente in questi prossimi mesi sarà proteso anche a realizzare una efficace comunicazione verso l'esterno, con l'obiettivo di generare piena consapevolezza del ruolo essenziale della bonifica tra i cittadini e le imprese, consapevolezza purtroppo che le nuove generazioni stanno perdendo. Le sfide alle quali il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza chiama anche il nostro Consorzio ci vede pronti e disponibili con un patrimonio di esperienze e competenze che di concerto con la struttura operativa potranno sicuramente tradursi in nuove opportunità di finanziamenti ed in opere rapidamente cantierabili, in una logica di sistema che guardi nella loro interessezza alla Capita-

nata ed al sistema della bonifica pugliese. Per il conseguimento di questi obiettivi sarà indispensabile la stretta collaborazione con tutte le organizzazioni professionali agricole per la condivisione degli obiettivi strategici, perché la delicatezza del momento economico e sociale richiede una grande unità dei corpi intermedi per una più proficua interlocuzione nei diversi ambiti istituzionali", ha concluso Palmieri. Copagri ha fatto sapere che il "nuovo corso sarà proteso ad una razionalizzazione e riorganizzazione dell'attuale pianta organica, evidentemente troppo intrisa di figure professionali amministrative e poco dotata di professionalità tecniche per poter attuare le

illustrate linee programmatiche".

I tecnici sono ridotti a pochissime unità, come gli ingegneri Muciaccia (prossimo alla pensione) e Giovanni Russo, marito dell'ex direttrice facente funzioni del Parco nazionale del Gargano, Carmela Strizzi. Tanti, invece, quelli con ruolo amministrativo, spesso inseriti dalla politica.

Come spiegato nei mesi scorsi, per la prima le organizzazioni agricole si sono presentate divise alle elezioni nei due Consorzi di bonifica della provincia di Foggia. "Tavoli unitari non se ne stanno più tenendo. L'unità non esiste più, che le associazioni siano andate separate nei due enti la dice lunga", commentano da Copagri a l'Attacco.



## Consumo di suolo, la Puglia tra le regioni più colpite. Preoccupa anche la provincia di Foggia

Dati e analisi al centro di un seminario promosso da Ordine Geologi, Università di Bari e Aps Sigea

DANIELA CORFIATI

Rapporti Ispra ci dicono che in Puglia negli ultimi tre anni si è consumato suolo pari alla costruzione di 2100 campi di calcio

Quello che l'Italia potrebbe essere costretta a sostenere a causa della perdita dei servizi ecosistemici dovuta al consumo di suolo tra il 2012 e il 2030 è un costo complessivo compreso tra gli 81 e i 99 miliardi di euro, in pratica la metà del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il dato allarmante è fornito dal Sistema nazionale per la protezione dell'Ambiente che ha presentato di recente gli esiti dell'edizione 2021 del rapporto sul "Consumo di suolo in Italia". A partire da questa impietosa fotografia l'Ordine dei geologi della Puglia (Org), l'Università di Bari - Dipartimento di scienze della Terra e Geoambientali e Società italiana di geologia ambientale - Aps (Sigea) - sezione Puglia propongono una riflessione allargata a più voci nel seminario dal titolo "Consumo di suolo in Puglia", che si svolgerà presso l'Aula magna del Dipartimento di scienze della Terra e Geoambientali dell'Università degli studi di Bari "Aldo Moro", domani 16 dicembre. In Puglia il suolo consumato nel 2020 ha valori al di sopra della

media nazionale (7,15%) e pari a 8,15% ossia 157.718 ha di suolo consumato con un consumo netto (2019-2020) pari a 493,11 ha e una densità di consumo di suolo netto (2019-2020) di 2,55 m<sup>2</sup>/ha. Per Giuseppe Mastronuzzi, Direttore del Dipartimento di scienze della Terra e Geoambientali dell'Università di Bari, "il consumo di suolo è al tempo stesso una forma di dissesto idrogeologico e di inquinamento. Cambiamenti climatici, pratiche agricole ed urbanizzazioni estensive agiscono in maniera diversa ma con un risultato nel complesso drammatico. Se da una parte processi di urbanizzazione determinano la sottrazione di suolo attraverso la sua copertura, pratiche agricole devastanti quali la eliminazione di coperture vegetali naturali, lo spietramento e la polverizzazione espongono estese aree agli effetti del cambiamento climatico".

Molto impegnata sulla divulgazione di programmi per la sensibilizzazione e la conoscenza del tema specifico è Giovanna Amedei, presidente in carica dell'Ordine dei Geologi della Puglia che spiega a *l'Attacco*: "Il consumo di suolo è un problema che interessa tutta la Puglia che purtroppo secondo il rapporto ISPR 2020 si colloca al terzo posto a livello nazionale. Triste primato che riguarda tutta la Regione e anche la provincia di Foggia. I motivi sono da ricercarsi in primo luogo nelle responsabilità degli Enti comunali che non adeguano i piani in modo da puntare ad una rigenerazione urbana invece di concedere nuove autorizzazioni. Penso ad esempio ai tanti 'casini' di campagna sparsi su tutto il Gargano che nonostante rappresentino un vero patrimonio edilizio e culturale non vengono considerati per la loro valorizzazione. Ma esiste anche l'egoismo" di molti cittadini che di fronte ad un 'NO' degli enti preposti preferiscono la "classica opera abusiva" semmai proprio in quelle aree a valenza paesaggistica o a rischio idrau-

lico o da frana".

"Rapporti Ispra che ci dicono che in Puglia negli ultimi tre anni si è consumato suolo pari alla costruzione di 2100 campi di calcio - aggiunge Antonello Fiore, Presidente Sigea - . Più che consumare suolo bisogna ritornare a curare il territorio attraverso opere di manutenzione dello stesso che ridanno funzionalità agli interventi già realizzati creando più occupazione e meno speculazione a danno dell'ambiente. Bisogna lavorare per avviare da subito quel processo di riduzione, e azzeramento al 2050, del consumo di suolo agevolando la rigenerazione urbana anche attraverso il recupero delle aree dismesse e la demolizione di vecchie opere e, se necessario, la ricostruzione di nuove con criteri diversi. Diciamo che alla base ci vuole coraggio politico e una visione lungimirante nell'interesse comune". "È necessario agire per dare risposte certe con leggi non solo a livello nazionale ma anche regionale - anticipa a *l'Attacco* la geologa Amedei, originaria di Rodi Garganico, anche componente del Comitato di valutazione per l'impatto ambientale della Regione Puglia - . Basti fare un semplice studio statistico e vedere le opere realizzate abusivamente e i rapporti mensili inviati dagli enti locali alla procura e Regione; basti vedere quanti e quali sono gli enti che si costituiscono parte civile nei tanti procedimenti per abuso edilizio. Su questo occorre farsi delle domande; come vogliamo agire per creare deterrenti contro il consumo di suolo? E se non iniziamo a dare risposte valide il problema non sarà 'Solo' una maggiore impermeabilizzazione' del suolo con i rischi annessi e connessi ma anche un incremento della 'illegalità' perché in molti sentendosi impuniti si impossesseranno non solo di suolo ma anche di un patrimonio ancora più importante: la bellezza dei nostri paesaggi". A chiusura del seminario di domani seguirà la Cerimonia di premiazione della dodicesima edizione del Concorso fotografico "Passeggiando tra i paesaggi geologici della Puglia".

# Bollette, rateizzazione per le imprese

**L'intervento.** Il governo studia una misura ad hoc per le aziende. Ieri in Consiglio dei ministri il responsabile dell'Economia Franco ha illustrato i contenuti dell'emendamento alla legge di bilancio per attutire il caro energia: in manovra 3,8 miliardi di euro

**Celestina Dominelli**

ROMA

È atteso oggi, in commissione Bilancio al Senato, l'emendamento alla manovra con cui il governo punta ad alleggerire i nuovi rincari in arrivo con il prossimo aggiornamento trimestrale delle bollette di luce e gas che, con tutta probabilità, sarà comunicato il 28 dicembre dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera). L'esecutivo, sotto il pressing della maggioranza, starebbe valutando anche l'ipotesi di una rateizzazione per le imprese. E ieri, intanto, i contorni del nuovo intervento, dopo quelli già messi in pista a luglio e a settembre scorso, sono stati illustrati, nel corso del Consiglio dei ministri, dal titolare dell'Economia, Daniele Franco, che ha confermato innanzitutto la dote complessiva contro il caro-energia, pari a 3,8 miliardi, in pratica il raddoppio del Fondo da 2 miliardi già previsto in legge di Bilancio.

I tasselli enunciati configurano di fatto una misura tampone analoga a quella già realizzata a settembre. Nel dettaglio, ha spiegato Franco, 1,8 miliardi saranno destinati ad azzerare gli oneri di sistema per il settore elettrico andando ad annullare le aliquote applicate alle utenze domestiche e a quelle non domestiche (che, va ricordato, sono microimprese con potenza disponibile fino a 16,5 kilowatt). Seicento milioni, come già avvenuto tre mesi fa, serviranno poi a ridurre l'Iva sul gas al 5% (che spetterà, dunque, sia per i consumi per i quali l'aliquota ordinaria è pari al 10 per cento sia per quelli industriali, assoggettati invece al 22%). Altri cinquecento milioni saranno utilizzati per azzerare gli oneri di sistema sul gas che, lo ricordiamo, a settembre erano stati fortemente ridimensionati ma non annullati del tutto e che comunque pesano molto meno sui costi complessivi della bolletta rispetto all'incidenza per l'elettrico. E, infine, 900 milioni per annullare l'aumento per i beneficiari del bonus sociale, cioè le famiglie in condizioni di disagio economico (con Isee fino a 8.265 euro o fino a 20mila euro con almeno 4 figli a carico) e fisico.

Su quest'ultimo fronte, se si osserva lo stanziamento di settembre, si nota subito un raddoppio dei fondi (da 450 a 900 milioni), la cui ratio è facilmente spiegabile in quanto le risorse serviranno, come anticipato ieri in audizione anche dal ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, a dare sì più ossigeno ai percettori dello sconto nella fattura energetica, ma anche a compensare questa misura in bolletta perché - pochi lo rammentano -, il bonus sociale è una delle voci pagate da tutti gli utenti finali attraverso gli oneri di sistema (tramite la componente Arim).

Accanto a queste misure, il governo starebbe poi valutando, come detto, anche la possibile rateizzazione delle bollette soprattutto per venire incontro alle imprese, rimaste sostanzialmente fuori dagli interventi finora messi in campo. Il nodo principale restano gli energivori, vale a dire le aziende che consumano grossi quantitativi di energia (dalle acciaierie alle cartiere, alla ceramica come si



**I rincari in arrivo.** Il governo sta preparando un maxi intervento per alleggerire l'impatto dei nuovi aumenti di luce e gas

IMAGOECONOMICA

racconta sempre in questa pagina) e che rischiano un nuovo bagno di sangue dopo gli aumenti dei mesi scorsi. Un eventuale intervento diretto di alleggerimento per queste imprese sarebbe a rischio cartellino rosso da parte di Bruxelles che mal digerisce le manovre settoriali. Anche in questo caso si tratterebbe di una misura tampone, la cui messa a terra, se l'esecutivo decidesse di azionare tale leva, andrebbe definita con l'Authority presieduta da Stefano Besseghini. L'Arera ha predisposto da tempo per i clienti morosi un meccanismo di rateizzazione che andrebbe quindi rimodulato per ricomprendere anche altre tipologie di utenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Buia: nelle città basta con i tabù sulla demolizione e ricostruzione

**Rigenerazione urbana.** L'Ance propone un decalogo per riformare la fiscalità immobiliare, semplificare le procedure, superare l'immobilismo nei centri storici e la disciplina degli standard urbanistici

**Giorgio Santilli**

«La nuova proposta di legge presentata dal ministro Giovannini al Senato sulla rigenerazione urbana è una buona base da cui cominciare a discutere, al contrario delle proposte che abbiamo visto in passato. Noi aderiamo con entusiasmo, dobbiamo portarla avanti». Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, racconta così l'aria nuova che si respira sul tema della rigenerazione delle nostre città. «È un bel segnale - dice - perché erano anni che le città venivano molto trascurate dalla nostra politica». Il buon inizio non significa che tutto sia risolto, ci sono «tabù» da abbattere se si vuole davvero parlare di una nuova stagione per la rigenerazione urbana.

«Il primo tabù - dice Buia - è la demolizione e ricostruzione. Dobbiamo sapere che senza questo strumento non faremo rigenerazione urbana. Il secondo tabù è quello del rapporto fra pubblico e privato perché non si va avanti senza le proposte dei privati». Forse non è un terzo tabù, ma certamente è uno degli aspetti più delicati da chiarire. «Siamo per difendere i centri storici, le loro bellezze e la loro cultura, ma all'interno del perimetro attuale dei centri storici dobbiamo chiarire che cosa va protetto e tutelato e cosa no, perché ci sono mostri che non dobbiamo difendere».

Buia parla a un seminario Ance organizzato proprio per rilanciare il tema. I costruttori lo fanno presentando un decalogo che parte proprio dalla necessità di definire la rigenerazione urbana e puntare su una nuova governance.



**Rigenerazione urbana.**

I costruttori rilanciano la necessità di ripensare le città anche alla luce dell'impatto del clima e della pandemia

«Ci vuole coraggio», dice il vicepresidente Filippo Delle Piane (edilizia privata), «solo così possiamo vincere schemi culturali che ingessano anche i centri storici e promuovere la densificazione delle città». Mentre per il vicepresidente Rudy Girardi (Centro studi) «grazie al Pnrr ci sono incredibili opportunità per investire e ridare slancio ai centri urbani, il rischio è che i progetti a disposizione non siano adeguati alle nuove esigenze della comunità».

Il decalogo chiede una nuova fiscalità immobiliare, procedure semplificate e la dichiarazione di interesse pubblico per consentire agli interventi di rigenerazione urbana di beneficiare di incentivi urbanistici, economici e fiscali e di semplificazioni procedurali. Nella governance, che aderisce per buona parte a quella disegnata da Giovannini con il comitato interministeriale per le politi-

che urbane, l'Ance si spinge anche oltre, affidando a un dipartimento del Mims la segreteria tecnica del Comitato e istituendo un'agenda urbana nazionale.

Serve una nuova perequazione, in cui «le risorse aggiuntive generate dagli strumenti urbanistici» siano finalizzate non ad aree inedificate, ma «alla riqualificazione di attrezzature e infrastrutture della città esistente». E serve una nuova disciplina degli standard urbanistici, superando il Dm 1444/1968.

Riforma per il contributo di costruzione, che va incrementato per interventi che consumano suolo e ridotto per la rigenerazione urbana. Occorre incentivare e semplificare le modifiche alle destinazioni d'uso degli edifici, anche promuovendo l'utilizzo della Scia e di tutti gli istituti fondati sull'asseverazione e ricorrendo a una conferenza di servizi semplificata e accelerata.

La parte del decalogo che farà discutere è quella sui centri storici: fa capire che l'Ance non si accontenta di una riforma di facciata o unanimità. Occorre «superare l'immobilismo passando da una logica di mera conservazione, a una logica di rigenerazione, attraverso il recupero e la riqualificazione degli edifici e dei complessi incongrui o degradati». Servono «interventi sull'edificato anche oltre il restauro e risanamento conservativo, attraverso opere che, pur nel rispetto degli elementi tipologici e identitari, possono implicare un'innovazione funzionale, energetica e tecnologica in linea con i nuovi standard di qualità dell'abitare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Delle Piane: promuovere la densificazione delle città. Girardi: grandi opportunità dal Pnrr, rischio di progetti vecchi**

# L'Ance strizza l'occhio alla direttiva Ue immobili (con bonus e tempi lunghi)

## Risparmio energetico

«Necessario ridurre le emissioni ma servono incentivi stabili e politiche»

ROMA

I costruttori dell'Ance strizzano l'occhio alla direttiva Ue che intende vincolare la vendita di immobili al loro efficientamento energetico, vietando compravendite per immobili che non abbiano almeno la classe energetica C. Ma contestano i tempi troppo ravvicinati di questo vincolo, fissati al 2027. In attesa di conoscere il testo finale della norma europea, all'Ance prevale un ragionamento articolato che non vede i costruttori contrari ai vincoli posti da Bruxelles, a condizione che in Italia venga praticata una effettiva politica di abbattimento delle emissioni e di efficientamento energetico, alimentata con incentivi alle famiglie. E che l'Europa dia tempi effettivamente percorribili per tradurre in risultati un'azione a tutto campo.

Le parole che il presidente dell'associazione, Gabriele Buia, va ripetendo da alcuni giorni possono destare qualche sorpresa, ma non lasciano dubbi. «Il principio del vincolo», ha detto Buia, «è quello di

per mettersi in regola. Ed è uno dei punti di cui si sta ancora discutendo e su cui Ance ha chiesto un intervento anche al governo italiano per spostare in avanti i termini del vincolo. «Come sempre accade - ha detto il presidente dell'Ance - dall'Europa impongono tempi veramente pesanti per il sistema italiano». Si tratta, ha spiegato, di «tempi molto ravvicinati, tenendo conto anche dello sforzo che l'Italia fa da tempo e che dovrà fare nei prossimi anni».

C'è bisogno - è uno dei punti su cui i costruttori battono da tempo - di politiche che incentivino gli interventi di efficientamento e di rigenerazione da parte delle famiglie. E qui si torna al tema dei bonus edilizi e del Superbonus. «C'è la necessità di prorogare i bonus - dice Buia - altrimenti è impossibile per le famiglie ottemperare a questi obblighi». La direttiva diventa una spinta in più per ottenere un quadro chiaro sugli incentivi fiscali in legge di bilancio.

Buia insiste sulla necessità che il governo vari una vera politica, con regole e incentivi costanti nel tempo, per l'efficientamento energetico degli immobili. «Se da una parte il governo italiano prende impegni in Europa - ha detto ancora Buia - dall'altra parte deve impegnarsi ad aiutare le famiglie, che, a differenza del nord Europa, sono proprietarie per più dell'80% delle proprie case».

Solo oggi in Italia resta un ha

vincolo - ha detto Buià - e nobilita e una necessità socioeconomica che deve essere risolta e il mondo immobiliare è chiamato a farlo».

La critica al testo che si sta ancora modificando a Bruxelles in queste ore riguarda solo i tempi

Se la casa in Italia resta «un bene rifugio strategico», gli interventi per aumentare l'efficienza energetica aumentano il valore degli immobili.

—**G.Sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA